

real life

Noi ci siamo date

*Aiutare gli emergenti a farsi conoscere. Aprire una galleria per dare spazio
servizio ci dimostrano che il settore culturale offre tante possibilità di*



di Susanna Bagnoli

Con la cultura non si mangia». Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa frase, che suona come una pugnalata in un Paese come l'Italia, ricco di meraviglie di ogni tipo, ma anche di tanti giovani talenti pronti a valorizzarle? In fondo stiamo parlando di un importante pezzo della nostra economia che dà lavoro a ben un milione e mezzo di persone. Secondo i dati dell'ultimo studio condotto da Unioncamere e Fondazione Symbola, infatti, le imprese del sistema produttivo culturale sono quasi 460mila. Si va dalle aziende che si occupano di cinema e musica a quelle che fanno comunicazione in

campo artistico e creativo, passando per luoghi tradizionali come musei, archivi, biblioteche e gallerie. Noi di *F* siamo andate alla ricerca di storie di ragazze che sono riuscite a fare dell'arte e della cultura una professione. Che cosa hanno in comune? Una solida preparazione, un atteggiamento positivo, un pizzico di coraggio, ma soprattutto talento e passione. Ecco come hanno vinto la sfida, spesso coniugando innovazione e tradizione, riuscendo a ritagliarsi un posto in un settore che rimane molto ambito dai giovani. In queste interviste ci raccontano la strada che hanno percorso e i piccoli e grandi successi ottenuti.

Sopra, il team tutto al femminile del Premio Arte Laguna. Da sinistra, Elettra Battini (digital pr), Rebecca Antonutti (digital pr), Linda Beltrame (social media), Alessandra Lazzarin (ufficio stampa), Sara Tortato (artist manager), Laura Gallon (fondatrice del premio), Valeria Lorenzon (designer), Beatrice Susa (fondatrice del premio), Federica Poletta (account), Manuela Scaramuzza (account) ed Elena Bellio (esperta di web marketing).

all'arte. Con successo

a progetti innovativi. Ma anche vivere facendo la pittrice. Le ragazze di questo lavoro. A patto di essere determinate e competenti. E avere un pizzico di coraggio



Abbiamo inventato un premio per dare spazio agli artisti emergenti

BEATRICE SUSÀ, 33 ANNI, IMPRENDITRICE (www.premioartelaguna.it). VIVE A VENEZIA ED È FIDANZATA

Di cosa ti occupi?

«Sono un'imprenditrice. Alcuni anni fa ho conosciuto Laura. Io grafica, lei esperta di marketing, entrambe freelance, abbiamo unito le forze. Nel 2006 è nato il Premio Arte Laguna, che dà la possibilità ad artisti, anche stranieri, di esporre a Venezia».

Come è nata l'idea?

«L'arte è sempre stata una mia passione. Frequentando l'ambiente mi sono accorta che gli artisti sono sempre alla ricerca di nuove strade per farsi conoscere. Io e la mia socia ci siamo avvicinate a quella

contemporanea per trovare nuove opportunità di lavoro. I nostri clienti sono gallerie o artisti che ci contattano per la creazione del loro sito internet o per campagne pubblicitarie».

Chi ha creduto in te?

«Il mio compagno, che mi ha trasmesso l'amore per l'arte».

Quali difficoltà hai incontrato?

«Non mi vergogno di dire che quando io e Laura abbiamo iniziato a lavorare insieme i guadagni non bastavano e la sera lavoravo anche in una pizzeria».

A chi dice che con l'arte non si mangia cosa rispondi?

«Non è così. Prendete noi. Gli artisti che vincono il nostro concorso ricevono un premio di 7mila euro ciascuno. E l'organizzazione dell'evento dà lavoro a molte persone: dodici tra laureati in Economia, Conservazione dei beni culturali, Lingue, designer, architetti e artigiani che si occupano degli allestimenti».

Progetti per il futuro?

«Il Premio Arte Laguna ci sta dando soddisfazioni. Speriamo di farlo crescere».

real life

Con il mio blog i musei fanno rete

FRANCESCA DE GOTTARDO, 28 ANNI, SOCIAL MEDIA MANAGER. HA IDEATO IL BLOG www.svegliamuseo.com. VIVE A MILANO ED È FIDANZATA

Di cosa ti occupi?

«Ho una laurea in Archeologia, un master in Marketing e un posto in una web agency che si occupa di moda e design. Qualche mese fa ho ideato un blog che raccoglie esempi di musei nel mondo che sanno promuovere il loro patrimonio attraverso i social network. Un modo per creare connessioni con quelli italiani che ancora non sfruttano la rete».

Come è nata l'idea?

«Per lavoro ho preparato un dossier sui musei del Triveneto scoprendo che pochi utilizzano l'online per costruire un dialogo con il pubblico. Ho coinvolto due amiche, Aurora, esperta d'arte, e Federica, asso dei social. Obiettivo: inventare qualcosa che desse "la sveglia"».

Chi ha creduto in te?

«I colleghi della web agency hanno fiducia nel progetto e mi hanno spronato. Anche la mia famiglia e il fidanzato mi sostengono».

Quali difficoltà hai incontrato?

«Mi dedico al blog nel tempo libero. A volte è faticoso riuscire a tenere insieme tutto».

A chi dice che con l'arte non si mangia cosa rispondi?

«Purtroppo spesso è vero. Ma conta l'atteggiamento mentale. Io ci ho messo del coraggio e ho avuto la fortuna di trovare chi ha creduto in me e mi ha insegnato a usare strumenti poco "archeologici"».

Progetti per il futuro?

«Vorrei ottenere dei finanziamenti, magari grazie ai bandi europei per la cultura, e far diventare il blog un lavoro. Sarebbe bello ricongiungere i due estremi della mia vita: cultura classica e comunicazione online».



Fotografie, dipinti, sculture: l'atelier è il mio ufficio

LAURA PUGNO, 39 ANNI, ARTISTA
(www.laurapugno.info)
HA VINTO IL PREMIO CAIRO 2013.
VIVE A TORINO ED È SPOSATA

Di cosa ti occupi?

«Sono un'artista. Realizzo fotografie, dipinti, video, sculture. Vivo di questo, ma mi sono ricavata delle "vie di fuga" per stare più tranquilla. In passato ho fatto restauri di mobili e decorazioni. E da dieci anni insegno tecniche di incisione e disegno dal vero all'Istituto europeo di design di Torino».

Come è nata l'idea?

«Non ricordo un momento specifico, ma è sempre stato quello che volevo fare. Dal Biellese, dove sono nata, mi sono trasferita a Torino a 20 anni per fare l'Accademia di Belle Arti. Dopo il diploma ho affittato uno studio e iniziato a realizzare opere per entrare nel mondo delle mostre e farmi conoscere».

Chi ha creduto in te?

«La mia famiglia, che non mi ha mai



ostacolata. La giuria del Premio Cairo, che mi ha assegnato il riconoscimento nell'ultima edizione della rassegna. Poi la galleria Alberto Peola di Torino, che mi rappresenta dal 2006. E il direttore del Museo d'Arte Contemporanea di Nuoro, Lorenzo Giusti, che ha ospitato la mia prima personale».

Quali difficoltà hai incontrato?

«L'incertezza: non puoi sapere se quello

che crei incontrerà il gusto del pubblico».

A chi dice che con l'arte non si mangia cosa rispondi?

«Non è del tutto vero. Ci sono molte più possibilità oggi, rispetto a dieci anni fa, di partecipare a concorsi ed eventi».

Progetti per il futuro?

«Voglio far crescere l'associazione di cui sono cofondatrice, Diogene, nata per creare opportunità per artisti emergenti».

real life



Io sperimento con le arti visive

CARLOTTA PETRACCI, 33 ANNI, DIRETTORE CREATIVO E FILMMAKER INDIPENDENTE (www.white.to.it). VIVE A TORINO

Di cosa ti occupi?

«Nel 2008 ho fondato un'agenzia creativa. Mi piace dire che racconto storie con video, progetti editoriali, fotografici, film e documentari che sviluppo per brand importanti».

Come è nata l'idea?

«La sperimentazione nelle arti visive è prima di tutto una passione. A 18 anni ho lasciato Cesena, la mia città, per laurearmi in Design a Milano. Nel 2006 mi sono trasferita a Torino per questioni di cuore. E ho scoperto una città in fermento, complici le Olimpiadi invernali. Nascevano molte start up e ho pensato che anch'io potevo farcela».

Chi ha creduto in te?

«Ho un debito di riconoscenza

verso Enzo Biffi Gentili, direttore del Museo Internazionale delle Arti Applicate. È stato il primo a esporre i miei lavori».

Quali difficoltà hai incontrato?

«Ho investito tutti i risparmi, una scelta non facile visto il periodo di crisi».

A chi dice che con l'arte non si mangia cosa rispondi?

«Il problema non è l'arte, ma l'atteggiamento. Bisogna lavorare duramente tutti i giorni. L'ostinazione è il segreto di chi vuole fare del proprio talento un successo».

Progetti per il futuro?

«Sto lavorando al soggetto del mio primo corto, *Samarra*, che produrrò da sola. Le riprese inizieranno quest'estate».

Ho aperto una galleria a Bari

MARA NITTI, 31 ANNI, GALLERISTA (www.artcore.it). VIVE A BARI, È SPOSATA E HA UNA FIGLIA DI QUATTRO ANNI

Di cosa ti occupi?

«Gestisco, insieme alla mia socia Roberta, una galleria d'arte contemporanea a Bari. L'abbiamo aperta nel 2010 con lo scopo di promuovere giovani artisti e dare spazio a progetti innovativi».

Come è nata l'idea?

«All'Accademia di Belle Arti a Urbino ho conosciuto il mio futuro marito. Ci siamo trasferiti ad Atene, la sua città. Quando è rimasto senza lavoro abbiamo deciso di tornare in Italia con un sogno: realizzare uno spazio di arte contemporanea».

Chi ha creduto in te?

«Mio marito, che i primi tempi ha lavorato con me nella galleria. I miei genitori che hanno investito nei miei progetti. E mia figlia che ha

vissuto i suoi primi anni gironzolando allegramente tra artisti e curatori».

Quali difficoltà hai incontrato?

«Non è stato facile inserirsi nel giro. Ci siamo dovute far conoscere da critici, giornalisti, artisti. All'inizio siamo state guardate con sospetto un po' da tutti».

A chi dice che con l'arte non si mangia cosa rispondi?

«È una triste verità, soprattutto per chi è fuori dai grossi nomi e dai circuiti internazionali. La nostra galleria, per fortuna, sta funzionando perché proponiamo artisti in esclusiva che incontrano il gusto del nostro pubblico».

Progetti per il futuro?

«Continuare a fare questo lavoro».

